

Il commento

Il parallelismo con l'Atalanta deve aprire sogni europei

Avevamo scritto che la Germani era la risposta bresciana all'Atalanta e continuiamo a pensarlo, anche dopo una sconfitta. Per inciso, la squadra di Gasperini ha vinto una coppa al quarto tentativo e la società della triade Ferrari-Bragaglio-Bonetti ci era riuscita al secondo, lo scorso anno, in Coppa Italia. L'epilogo amaro di una stagione che resta strepitosa (in testa alla classifica, di fatto, sino a due giornate dal termine: nello sport non sempre conta la meta ma il viaggio, anche se siamo nel Paese che vuole i risultati a ogni costo) traccia già la strada per il futuro. Tutto da scrivere, nella rosa e nel tecnico: Alessandro Magro è in scadenza come sei atleti, gli unici blindati sono Della Valle, Bilan, Burnell e Akele, dai quali è sacrosanto ripartire anche per questioni anagrafiche (gli ultimi due erano tra i pochi under 30 di un gruppo arrivato stanco alle ultime curve). Prima di pensare alle architravi tecniche e tattiche, va però sciolto un nodo cruciale: Europa sì o Europa no? E qui torna il parallelismo



Le scelte Magro con Ferrari

con l'Atalanta, che si è accorta di dover puntare con forza (e lo farà anche in futuro) al bersaglio internazionale poiché consapevole di non poter competere alla pari con l'Inter nelle 38 partite. La Germani, al contrario, sa di poter dire la sua - come quest'anno - nella stagione regolare, ma i play off sono spesso una mannaia per i sogni delle piccole, specie da quando Milano e Bologna hanno trovato in Eurolega risorse che sino a qualche anno fa erano tabù. Brescia era più forte rispetto alla semifinale del 2018, ma anche l'Olimpia: sei anni fa il gap era persino minore. Quindi, meglio la coppa per dirla come Carlo Ancelotti. Ma non l'Eurocup, una Eurolega due (già sperimentata), per viaggi e numero di gare con pochi introiti dal botteghino: meglio allora pensare alla Champions League, vinta quest'anno dal Murcia trascinato da Caupain, che qui è stato messo alla porta senza rimpianti. Le italiane hanno fatto flop di recente, ma resta un torneo possibile. Ed è in Europa che si passa alla storia, non solo alla gloria. (lu.ber.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Luca Bertelli

«Brescia è stata la mia sorpresa inaspettata», disse Roberto Baggio al Festival dello Sport di Trento, organizzato da Rcs. Stavolta però la sorpresa l'ha fatta lui, ai tifosi. La Germani, invece, l'ha fatta a tutta la città. Baggio per questo popolo è passione e sentimento: è bastata la sua presenza a bordo campo per lenire anche la più amara delle sconfitte, nella semifinale contro Milano.

Serviva l'idea folle di un imprenditore giovane e di successo per provare anche solo a pensare allo scenario che giovedì sera ha lasciato di stucco la città e l'Italia cestistica. Davide Peli, quarantenne, fece partire la sua Techne (spon-



Amore infinito Sincera incredulità e commozione per Baggio, al Palaleonessa: un'idea di Davide Peli, alla sua sinistra (Ciamillo e Castoria)

La carezza di Baggio consola la Germani «Il nostro regalo per tutta Brescia»

Davide Peli, di Techne: «Volevamo emozionarlo»

sor della Germani dal 2019, cinque milioni di fatturato) da una startup creata quando di anni ne aveva la metà. Venti, quindi. Un numero magico, perché la pazzia idea gli è balenata nel giorno del ventennale dell'addio al calcio del Divin Codino. E, per congelarla, ha costruito un'alchimia precisa al millimetro: facile solo a dirsi, anche se sei il leader dell'azienda che costituisce il punto di riferimento per la metrologia italiana.

Adesso può però svelare co-

me ci è riuscito. Sino a due ore dalla palla e due, è riuscito a custodire il segreto ed è stato il primo passo per creare una magia. Alla Baggio. «Certe cose partono con la pazzia - racconta - e così è stato anche per me. Ero a tavola con l'amico Andrea Caracciolo (l'Aironne è presidente del Lumezzane, altro club supportato da Techne, ndr) e gli ho raccontato l'intenzione di regalare una grande nome alla piazza per la partita contro Milano. Gli ho chiesto: "Per arrivare a

Baggio da chi posso iniziare?". La risposta era lì davanti a me: Andrea ha chiamato Vittorio Petrone, il manager di Roby, e me lo ha passato. Gli ho spiegato che la mia è un'azienda giovane e piccola ma attenta al sociale: volevo riportare Baggio in città, ma in un contesto non scontato». La chiave era negli occhi lucidi del campione, che a Brescia è un sentimento. «Avevo garantito a Petrone - spiega ancora Peli - che lo avrei fatto emozionare, ne ero convinto.



Con il figlio Leonardo alla sua destra



Lo striscione I tifosi tutti per lui



Con il capitano Roby e Della Valle

Mi hanno dato fiducia e ho pensato ad ogni dettaglio». Il primo, il più importante: evitare che si spargesse la voce per proteggere la privacy di Roby. «Erano al corrente della cosa solo Mauro Ferrari, il mio socio e la mia famiglia. Pensi - continua - che, per preparare i due striscioni consegnati alla tifoseria organizzata solo all'ingresso al palazzetto, mi sono rivolto ai miei fornitori di Trento: se mi fossi affidato a un partner bresciano, la voce sarebbe diventata di dominio pubblico. Roberto è venuto davvero come ospite, non c'era alcuna finalità di marketing sua o nostra. E ha detto: "Mi avete fatto un brutto scherzo"....». La commozione era visibile, la passione di Techne per il basket anche. Ogni magia nasce dall'anima: «Graziella Bragaglio e Matteo Bonetti hanno fatto appassionare al basket un calciologo come me, adesso ne sono dipendente: grazie al progetto di Mauro Ferrari, la società ha futuro e visione. Il bresciano si è legato alla squadra perché è vincente. La finale non è arrivata, ma Baggio è stato come aver messo una coperta calda su una disavventura sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peli/1
Per proteggere la sorpresa mi sono rivolto a fornitori trentini...

Peli/2
Follia nata a tavola con Caracciolo, ero sicuro che lo avremmo emozionato

Peli/3
Con lui è stato come mettere una coperta calda a una amarezza sportiva

La Feralpi saluta Zaffaroni ma pianifica il futuro

Separazione con l'ex allenatore: Pasini apre Accademia Feralpi in Valle Camonica

15

Gli anni trascorsi dalla fondazione della Feralpisalò nell'estate del 2009, quando il club fu subito ripescato in Serie C2: da lì parti la scalata

Ci sono due modi per provare a rialzarsi da una caduta, specie quando è dolorosa. Farsi prendere dalla fretta e mettere mano al portafogli per riprendersi quanto si è perso, oppure provare a pianificare pensando sempre al futuro nel lungo periodo. La Feralpisalò, non solo per il suo raggio d'azione ma per la capacità di guardare all'orizzonte, che non è mai mancata nemmeno in questa annata, ha scelto la seconda. Ecco allora la separazione da Marco Zaffaroni, che il presidente Pasini ha aspettato, pur consapevole che il tecnico avrebbe difficilmente accettato una ripartenza dalla Serie C, peraltro senza l'obiettivo dichiarato della promozione (lo aveva specificato l'imprenditore



Stima Tra Zaffaroni e Pasini c'era sintonia (LaPresse)

stesso, nell'ultima conferenza stampa). Un addio, forse un arrivederci, consensuale, espresso nelle parole di stima rilasciate da entrambe le parti. La nuova Feralpisalò dei giovani potrebbe (dovrebbe) affidarsi a Matteo Andreolli, trentacinquenne, allenatore proiettato al futuro che quest'anno si è scottato in una piazza come Benevento dopo aver però impressionato tutti a Sanremo e Sesto San Giovanni, ossia realtà più vicine al pianeta Feralpi.

La galassia salodiana, nel frattempo, continua a espandersi e ha scelto la Vallecamonica (come dimostra il legame rinnovato con l'azienda Vi.Bi, che sarà ancora lo sponsor sulla maglia) come luogo ideale per crescere ancora:

questo è un territorio dalle risorse infinite, d'acciaio come piace a Pasini, spesso sottovalutato. Come la passione che trasuda per il calcio in ogni angolo della Valle.

«Accademia Feralpi», una scuola calcio dedicata ai classe 2013, è la nuova iniziativa della società e avrà sede a Piamborno, a due passi dal Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri. «La retrocessione - ha detto il presidente Pasini - non preclude il nostro percorso, da sempre basato sul coinvolgimento dei giovani e di tutti i portatori d'interesse. Ripartire dopo una stagione complicata non è mai facile, ma farlo in questo modo è la cosa più bella».

Lu.Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA